Anno X - N. 46 - L. 25

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Mercoledì-Giovedì 24-25 febbraio 1954 - L. 25

CORRIERE D'INFORMAZIONE

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Australia aereo sh. 1,3	Congo Belga Fr. 2,5	Germania . D. M. 0,30	Malta . . . . d. 4	Sud. Africa . sh. 1
Austria . . . sc. 2	Danim. aereo Kor. 0,60	Grecia . . . Dr. 2500	Norvegia . . . Kr. 0,50	Svezia . . . Kor. 0,40
Belgio . . . . Fr. 2,50	Egitto . . . . Pias. 1,50	Inghilterra . d. 5	Olanda . . . cents. 20	Svizzera . . . Fr. 0,25
Brasile . . . . Cr. 3	Eritrea . . . . cents. 15	Israele . . . Pr. 120	Portogallo . . Esc. 3	Tunisi . . . . Fr. 21
Canadà . . . cents. 15	Francia . . Fr. 18	Libano-Siria P. L. 20	Somalia . . . sh. 0,60	Turchia . . . L. t. 0,25
		Libia . . . . Pts. 2,5	Spagna . . . Pts. 2	U.S.A. c. 10 aereo c. 15

Redazione, Amministrazione e Tipografia - MILANO - via Solferino, 28 - Tel. urbano 6339 - Interurb. 665-941
Pubblicità e abbonamenti: via S. Margherita, 16 - Tel. 803315 - Conto corr. post. 3/533 - Sped. in abb. postale
PUBBLICITÀ - Per millimetro d'altezza (larghezza 1 colonna): **Necrologie** L. 225 (partecipazioni al lutto L. 800 la riga) - **Commerciale** L. 225 - **Finanziaria, Legale, Sentenze** L. 275 - **Echi di cronaca, di Spettacoli, Viaggi e Trasporti, Matrimoni, Onorificenze, Lauree, Nascite** L. 450 la riga - **Echi finanziari** L. 500 la riga - Aumento del 70% per il lunedì - Tassa 7% in più. - Pagamento ant. - Il Corriere si riserva di vagliare i testi.

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
Corriere della Sera	6,250	3,250	1,700
Corriere d'informazione .	6,250	3,250	1,700
Domenica del Corriere . .	1,400	750	400
Corriere dei Piccoli	1,165	625	330
Romanzo per tutti	1,655	855	455

ESTERO	Anno	Sem.	Trim.
	8,500	4,450	2,300
	8,500	4,450	2,300
	2,000	1,050	550
	1,700	890	465
	2,055	1,055	555

Prezzi cumulativi per gli abbonati ai nostri quotidiani

ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Anno	ESTERO Sem.	ESTERO Trim.
1,295	695	365	1,895	995	515
1,080	580	305	1,615	845	440
1,520	790	425	1,920	990	525

STAMANE AL SENATO

I BILANCI ALL'ESAME delle Commissioni

Il dibattito sulle dichiarazioni del Governo da domani proseguirà con due sedute al giorno

ROMA 24 febbraio, matt.

LE COMMISSIONI della Giustizia, degli Esteri, delle Finanze e Tesoro, e dell'Industria sono state convocate per questa mattina al Senato. Devono cominciare l'esame dei bilanci, cosicchè siano pronte a presentare le relazioni al momento opportuno per la discussione in aula.

Il Governo intende infatti che il dibattito sui bilanci non sia procrastinato troppo, anche perchè è orientativo per i problemi che dovranno essere risolti attraverso particolari provvedimenti che lo stesso Governo intende presentare all'approvazione del Parlamento.

La situazione peraltro già si presenta alquanto compromessa; e non si può certo dire con certezza che anche quest'anno non si debba ricorrere a un periodo di esercizio provvisorio. Troppo tempo hanno tolto alle ordinarie discussioni del Parlamento le ripetute crisi ministeriali.

E' probabile, intanto, che il bilancio degli Esteri sia uno dei primi ad essere portato davanti alle Camere; ma fino ad ora nulla si può dire sul momento preciso in cui il Governo presenterà al Parlamento, per l'approvazione, il trattato della CED.

Votazione fallita

IL SENATO oggi ripeterà la votazione per l'elezione di un vice-presidente, che ieri, è fallita in quanto non è stato raggiunto dal candidato democristiano, Cingolani, la maggioranza necessaria.

Dovrebbero essere applicati gli accordi che ieri non erano stati presi tra i partiti del centro e la cui mancanza ha provocato una certa dispersione di voti.

Più complicata sarà forse la situazione alla Camera, che dovrà pure procedere — quando riprenderà, fra pochi giorni, i lavori — all'elezione di un vice-presidente, in sostituzione dell'on. Gaetano Martino, nuovo ministro della Pubblica istruzione.

Nessun accordo, a questo proposito, è intervenuto finora fra i vari gruppi della concentrazione democratica e si sa che ci sono finora intenzioni di presentare più candidati. Si pensa tuttavia che prima della votazione interverrà un accordo al fine di evitare spiacevoli sorprese.

Una simile previsione è fatta in alcuni ambienti politici, perchè riesce veramente difficile spiegare certi episodi, come quello di ieri, soprattutto quando si tratta di fatti che hanno un aspetto politico e dopo che è intervenuto un accordo programmatico

Dissensi al centro?

NON CI SI MERAVIGLIA, in molti ambienti politici della capitale, che i giornali di sinistra prendano spunto dall'episodio di ieri della mancata elezione del vice-presidente del Senato, per parlare di dissidi fra i partiti della maggioranza; e per trarne quindi pronostici su quanto potrebbe accadere in sede di votazione sulla fiducia alla fine del dibattito sulle dichiarazioni governative.

Quando questo dibattito finirà ancora non è sicuro. Tutti gli sforzi si stanno facendo per giungere al voto nella giornata di venerdì; e per questo domani e dopodomani si terranno due sedute al giorno.

I commenti alla discussione che si sta svolgendo al Senato non possono non rilevare che troppi oratori dell'opposizione esprimono più il loro pensiero contrario alla formula scelta per la composizione del Governo che non sul programma presentato. Ciò è ritenuto poco efficace e soprattutto rivelatore di una posizione aprioristicamente presa.

Nessuna nuova crisi

UNA CERTA FIDUCIA in un allargamento dei consensi al programma presentato, via via che esso si concreterà in provvedimenti specifici, è manifestata stamane dal «Quotidiano».

Quel programma — sostiene il giornale dell'Azione cattolica — dovrà rivelarsi anche agli occhi di alcuni che ora sono dubbiosi come un programma teso all'interesse non di un solo partito o di un ristretto gruppo di partiti, ma alla soluzione di problemi che rispondono ad un largo interesse nazionale.

Lo stesso giornale pubblica poi una smentita alle voci che attribuiscono a certe frazioni della D.C. l'intenzione di voler provocare una nuova crisi governativa. Con questa smentita si chiarisce appunto la posizione della corrente dell'Azione cattolica nella democrazia cristiana che era particolarmente presa di mira da quelle voci.

L'elettromotrice del primato

Ecco l'elettromotrice CC-7121 delle ferrovie francesi che ha battuto in questi giorni — sulla Digione-Beaune — il primato di velocità raggiungendo, con tre carrozze a rimorchio, 243 chilometri all'ora.

UN "LIBRO BIANCO,, DI SEI DEPUTATI INGLESI

Aggravata nel Kenia la minaccia dei Mau Mau

L'inchiesta parlamentare denunzia, accanto al dilagare del terrorismo, la corruzione e la brutalità della polizia locale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA 24 febbraio, matt.

Un Libro Bianco redatto da sei deputati inglesi afferma che nel Kenia la minaccia dei Mau Mau si è aggravata. Esso accusa poi la polizia locale di corruzione e di brutalità contro gli africani e chiede che i suoi quadri siano epurati. L'inchiesta era attesa con ansia. La ribellione dei Mau Mau non solo ha portato il caos nel Kenia ma costituisce un grave pericolo per le altre colonie inglesi dell'Africa; l'esempio della ribellione è contagioso. Il pubblico vede, con grande imbarazzo, che l'esercito e la polizia, agli ordini di un generale, non riescono a sgominare i ribelli.

I sei deputati (tre conservatori e tre laboristi), affermano ora, dopo un lungo studio compiuto sul luogo, che il pericolo lungi dal diminuire si è fatto più grave.

I Mau Mau, essi affermano, hanno ormai ramificazioni anche a Nairobi, dove i cosiddetti tribunali indigeni tengono sedute segrete. Le sentenze, che spesso decretano la morte dei bianchi, sono eseguite da sicari. I deputati negano tuttavia che i Mau Mau siano patrioti animati dal desiderio di far progredire il proprio Paese; al contrario essi vorrebbero tornare indietro, ripristinando selvagge usanze che la colonizzazione europea è riuscita a estirpare.

Il fenomeno più strano per la nostra mentalità è quello del giuramento. Un Mau Mau deve pronunciare tre giuramenti che hanno su di lui una enorme influenza psicologica; dopo averli pronunciati, l'individuo cambia completamente personalità, e, a giudizio di uno studioso, si comporta come un pazzo. Se gli si comanda di uccidere una persona, sia pure sua madre o suo figlio, egli eseguisce l'ordine senza chiedersene il motivo. Il testo dei giuramenti e il resoconto su certe atroci usanze dei Mau Mau, non sono stati resi pubblici, ma i documenti relativi sono stati depositati nella biblioteca parlamentare.

L'inchiesta dei deputati, dopo aver definito la sostanza del movimento, esamina l'azione svolta dalle autorità per la repressione. E' ormai molto tempo che vari giornali inglesi pubblicano notizie di atti di crudeltà commessi dalla polizia contro gli Africani. Si è letto che un capo indigeno è stato bruciato vivo, perchè le risposte da lui date durante un interrogatorio non sembravano soddisfacenti; certi prigionieri sono stati uccisi senza processo; sono state inflitte torture. Il Libro Bianco dei deputati conferma, in sostanza, che parecchi atti di brutalità sono stati commessi dalle autorità del Kenia. Il Governo, d'altra parte, non ha fatto abbastanza per cattivarsi le simpatie degli Africani fedeli. I deputati chiedono pertanto, come primo passo, una nuova legislazione che abolisca ogni pregiudizio razziale contro i neri.

P. O.

Può vedere a occhio nudo i satelliti di Giove

La straordinaria donna vive in un villaggio inglese

Londra 24 febbraio, matt.

La televisione inglese presenterà questa sera una donna dotata di «occhi telescopio», la signora Janet Hitchan, di 37 anni, che vive in un villaggio di campagna e che è dotata probabilmente della vista più potente che mai sia stata registrata al mondo.

Essa è capace di distinguere ad occhio nudo i 4 satelliti di Giove. L'altra sera, la signora è stata invitata da un gruppo di esperti a scrutare il firmamento: «Questa sera vedo soltanto due satelliti di Giove» ha detto. Gli astronomi hanno risposto che dovevano essere per lo meno quattro; ma quando hanno fatto ricorso al telescopio si sono accorti che due dei satelliti erano nascosti dietro il pianeta.

La signora legge senza difficoltà una lettera scritta a macchina alla distanza di 3 o 4 metri

LA RAGAZZA PIU' FORTE DEL MONDO

Si annoda al collo una sciarpa di ferro

Joan Rhodes

Joan Rhodes spezza chiodi con i denti, straccia in quattro un elenco telefonico, si batte con gli uomini; ma in fondo, come ogni donna, pensa al matrimonio

LONDRA 24 febbraio, matt.

Joan Rhodes è una simpatica ragazza, bionda, alta, dagli occhi verdi. E' una ragazza, all'apparenza, come tante altre. Ha lasciato in questi giorni Londra per gli Stati Uniti dove si esibirà a Las Vegas. Ma miss Rhodes ha delle qualità eccezionali!

- A quindici anni Joan Rhodes sollevava in braccio un elefantino in un circo.
- A sedici, spezzava a morsi grossi chiodi e strappava guide telefoniche in quattro.
- Ora, a ventisette anni, è la più forte donna del mondo. Ne sa qualche cosa la squadra austriaca di sollevamento pesi, battuta in un incontro da lei sola.

Il fatto è che Miss Rhodes non sembra una donna forte, ma una semplice ragazza da varietà o una modella. Una volta anzi mentre faceva la indossatrice, ha letteralmente issato sul palco due clienti che avevano mormorato qualche cosa di poco simpatico sul conto della sua figura. Portati al suo livello, sollevati per il bavero della giacca con una mano sola, non hanno più avuto nulla da dire.

Nessuno, nella sua famiglia, è eccezionalmente forte, dice la ragazza. Tutto sta a intendersi su quell'«eccezionalmente»; Joan non si è mai allenata. Dorme dieci ore al giorno e mangia una volta sola al giorno: in compenso, beve continuamente tè e caffè.

E' con estrema disinvoltura, quasi compisse un gesto naturale, che Joan esegue il suo «numero»: è il suo «tocco femminile», come ella stessa dice. Passeggiando sul palcoscenico, la ragazza raccoglie una sbarra di ferro e, senza apparente sforzo, la piega, avvolgendosela intorno al collo. Quindi invita qualcuno del pubblico a sciogliere quella sciarpa di nuovo genere. Di solito i volonterosi non mancano, ma tutti i loro sforzi sono inutili. Miss Rhodes allora si infastidisce, li guarda con rimprovero, poi dice: «Si fa così», e raddrizza di colpo la sbarra di acciaio.

Altro divertimento di Joan è quello di piegare sei chiodi da carpentiere coi denti; di tanto in tanto ne trancia uno coi denti. Se capita, poi, addenta un tavolo e lo solleva o fa il tiro alla fune, con una mano sola, contro quattro uomini, avendo sempre la meglio.

Tuttavia bisognerà dire che, malgrado queste doti fisiche singolari non proprio femminili, Joan Rodhes sembra coltivare in cuore l'aspirazione comune a tutte le ragazze: un buon matrimonio.

IL PROCESSO COMEL A MILANO

Film di vita familiare proiettati in aula di Assise

E' prevista per stamane la visione di documentari a passo ridotto, sereni quadretti filmati prima della tragedia

La famiglia Comel rivivrà oggi sullo schermo della Corte d'Assise di Milano se i giudici accoglieranno la proposta dei patroni difensori di Marcello Comel, professor Giacomo Delitala e professor Gino Cristiani, di proiettare in aula alcune delle pellicole a passo ridotto che dal 1935 in poi furono girate dal dermatologo e dalla sua tragica consorte.

Si tratta, come già abbiamo pubblicato, di quadretti filmati di vita familiare, di una singolare documentazione in celluloide che dovrebbe rappresentare la prova visiva fondamentale per confutare in modo inequivocabile la tesi che Maria Cecilia Bernardo Comel sostiene nei suoi nove memoriali, di aver cioè trascorso un'esistenza di umiliazioni e di stenti.

Le pellicole sono state girate in più occasioni in casa, in giardino, in montagna, durante gite in Italia e all'estero, anche nel corso del soggiorno parigino dei coniugi Comel.

L'istanza per la proiezione di tali pellicole è prevista per stamane: l'ha annunciata, senza formalità alcuna, al presidente dottor Floriano Maramotti al termine dell'udienza pomeridiana di ieri, il professor Delitala facendo presente che è già pronta l'attrezzatura occorrente per far rivivere davanti ai giudici quella che fu effettivamente l'esistenza di Maria Comel. Non è improbabile che tale istanza venga accolta, dato l'interesse che rivestono le circostanze ampiamente illustrate nei nove memoriali spediti dalla dottoressa omicida la sera prima della tragedia.

Nessuno di tali particolari ha avuto fino a questo momento un riscontro obiettivo nel corso del dibattimento. Sinora sono comparsi nell'emiciclo ventisei testimoni, oltre al professor Marcello Comel che ha parlato per due ore in veste di imputato. Di queste ventisei persone una soltanto, la signora Bonella Pianigiani Contini, che fu amica e confidente della dottoressa Comel, ha indirettamente confermato la «brutta vita» di Maria Bernardo: ma l'ha saputo per sentito dire, non per una propria conoscenza diretta e per sentito dire dalla stessa Maria Cecilia Comel. Più che su fatti specifici, a sostegno della tesi dei maltrattamenti alla moglie da parte del professor Comel, la signora Pianigiani ha insomma riferito particolari aventi come fonti l'atteggiamento soggettivo della signora. La realtà dei fatti, a giudicare dalle altre venticinque deposizioni, parrebbe invece ben diversa dallo squallido panorama descritto finora dall'omicida nei suoi tormentati memoriali.

A tutti e diciotto i testimoni che hanno deposto ieri davanti alla Corte il presidente dottor Maramotti ha rivolto, con metodica insistenza, la stessa domanda: possibile che nessuno fra quelli che frequentavano i coniugi Comel si sia mai accorto della latente pazzia di Maria Bernardo?

Meglio di ogni altro, per la sua specifica competenza nel campo della neurologia, ha risposto all'interrogativo, ormai di prammatica nell'escussione testimoniale, il professor Giuseppe Pintus, direttore della cattedra di neurologia all'Università di Pisa e amico di famiglia dei Comel. Qualche tempo prima della tragedia egli pranzò con la signora e non notò in lei alcun segno allarmante di pazzia.

«Queste forme di paranoia, ha spiegato il docente, sono di solito abilmente mascherate dal soggetto demente. Ci troviamo di fronte a una malattia progressiva dell'intelligenza, a un delirio paranoico lento, lucido e sistematico che sfocia per gradi verso l'esplosione folle. Prima di questa non si può formulare alcuna diagnosi. Tant'è vero che alle lezioni universitarie è impossibile presentare agli studenti un soggetto paranoico. Bisognerebbe presentar loro una persona del tutto normale, e si preferisce pertanto evitare, per ragioni intuibili, confronti del genere. Quando seppi della tragedia il mio giudizio istantaneo fu: "E' una pazza"». In Maria Comel l'istinto della maternità era stato irrimediabilmente compromesso dalla paranoia, come hanno del resto comprovato le deposizioni sulla morbosa, esclusiva affezione che la sciagurata dottoressa di Pisa mostrava verso il povero Camilluccio.

Uno degli evasi di Collegno è tornato all'ospedale

Torino 24 febbraio, matt.

Uno dei due evasi dall'ospedale psichiatrico di Collegno — il ventiquattrenne Aldo Manzone — dopo aver vagato per la campagna durante la giornata di ieri, è tornato nella tarda sera stanco e affamato nello stesso ospedale.

Il Pubblico ministero, dott. De Matteo.

Le indagini diranno se l'avvelenatrice di Worms è cinque volte assassina

Dopo le confessioni la donna è caduta in uno stato di profonda apatia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN 24 febbraio, matt.

Christa Lehmann, dopo avere confessato tre delitti, tace. Rinchiusa in una cella del carcere di Worms, colei che avvelenò l'amica Anni Hamann, il proprio marito e il proprio suocero, sembra essere caduta in uno stato di completa apatia.

La polizia criminale però è convinta che Christa abbia ucciso anche la suocera e un oste di Worms, con il quale avrebbe intrattenuto una relazione intima durata parecchi mesi.

L'oste morì improvvisamente nel dicembre 1952. Il medico che ne visitò la salma attribuì il decesso ad «avvelenamento da alcool». Soltanto due mesi prima, ossia il 30 settembre, Christa aveva soppresso il proprio marito versandogli nel latte alcune gocce di estratto di «E. 605 forte», il potente insetticida usato dai coloni per combattere i parassiti degli alberi da frutta. L'assassina aveva in precedenza messo molto zucchero nel latte, per evitare che il marito bevendolo si accorgesse subito dello sgradevole sapore del veleno.

Christa ha motivato l'uccisione del marito affermando che egli aveva poca voglia di lavorare e la maltrattava. Vero è che l'uomo la rimproverava spesso perchè, invece di stare in casa e dedicarsi alle due figliole, la donna era sempre in giro in cerca di avventure e ai parenti che la redarguivano rispondeva sfacciatamente: «Mi voglio divertire». Chi cercava di ostacolarla venne così freddamente soppresso.

La necroscopia della salma della suocera e dell'oste, ordinata dall'autorità giudiziaria, dirà nelle prossime ore se Christa ha commesso anche gli altri due delitti dei quali la polizia la sospetta. Intanto la donna ha ammesso di avere avvelenato, pochi giorni prima della morte della suocera, anche il proprio cane perchè le «dava fastidio». La polizia presume che la Lehmann abbia voluto provare sul cane l'effetto del veleno «E. 605», ma la donna lo nega. La fialetta vuota del veleno «E. 605» rubata dalla Lehmann in casa del padre per «preparare» il cioccolatino che doveva causare la morte di Anni Hamann, non è stata ancora ritrovata. L'avvelenatrice sostiene di avere buttato la fialetta nella cenere della stufa, dopo l'uso.

I. M. F.

Un molino di Chiari devastato da un incendio

Brescia 24 febbraio, matt.

Un incendio, probabilmente provocato da un corto circuito è divampato nel molino di proprietà dei fratelli Brani, in via Teosa, a Chiari.

Le fiamme, nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco di Chiari, Palazzolo e Brescia, hanno distrutto macchinari, cereali e parte del fabbricato, arrecando un danno di nove milioni.

IL TEMPO

PREVISIONI

Il tempo segue oggi un'evoluzione tendente al miglioramento generale, specie per quanto riguarda la penisola italiana. Infatti la nuvolosità, che si verificherà un po' dappertutto sulle regioni settentrionali e centrali, sarà in linea di massima di scarsa importanza. Appena sensibile sarà quella che si riscontrerà sulle località del medio e basso versante adriatico. La temperatura massima della giornata, a causa dell'aumentata insolazione, sarà più alta di quella di ieri, mentre la minima rimarrà invariata in quanto esiste tuttora uno strato di aria più fredda che investe le regioni settentrionali e centrali dell'Italia. La visibilità, specie sui rilievi, sarà buona e i venti soffieranno in prevalenza da nord.

Si segnala lo spostamento verso le regioni dell'Europa centrale e del Mediterraneo di una nuova perturbazione che oggi investirà la Francia e che, nella notte, potrebbe dar luogo a nuvolosità sulle regioni occidentali della Penisola.

CIRRUS

GLI EVASI DA REGINA COELI

I due banditi furono aiutati con il miraggio di un tesoro?

All'interno della prigione qualcuno avrebbe creduto a una fantastica storia raccontata da Dejana - Una guardia carceraria a disposizione della polizia

ROMA 24 febbraio, matt.

Dejana e Lucidi, i due banditi protagonisti della clamorosa evasione dal carcere di Regina Coeli, sono ormai da sette giorni liberi e nessuna traccia, nessun chiaro indizio hanno lasciato. Probabilmente — ritiene la polizia — essi si tengono nascosti nei pressi di Roma, in attesa che la sorveglianza venga diminuita. Secondo alcuni pastori della zona di Tolfa, nei pressi di Civitavecchia, il Dejana, durante il giorno, sarebbe ospite di alcuni contadini e la notte uscirebbe alla ricerca di colui che, dopo la famosa rapina, lo tradì, rivelando i suoi piani di fuga: un certo Giovanni Melai, un giovane sardo molto conosciuto nella zona.—

Sembra che insieme con i carabinieri e con il capobarca Luigi Maddaluno, il Melai abbia infatti studiato il piano che doveva assicurare il Dejana alla giustizia. Lo stratagemma era il seguente: convincere il bandito ad imbarcarsi su un peschereccio, cosicchè, una volta al largo, sarebbe stata facile la cattura.

Il Dejana si fece convincere, sborsò 500 mila lire al capobarca Luigi Maddaluno e una notte si imbarcò. Naturalmente buona parte dell'equipaggio era formato da carabinieri in borghese e quando, al largo di S. Marnella, una corvetta della Guardia di Finanza intimò l'«alt» al peschereccio, il Dejana si vide improvvisamente circondato da uomini ben armati. Si arrese senza opporre resistenza e mentre le manette scattavano intorno ai suoi polsi borbottò: «Non finirà così».

Per quanto riguarda il modo in cui i due banditi sono riusciti a evadere da Regina Coeli, ancora si ritiene generalmente — così come dal primo commento — che abbiano avuto qualche complice nell'interno del carcere. Dejana, infatti, aveva messo in giro la voce, ora confermata, secondo cui, durante il suo periodo di latitanza nella zona di Allumiere, avrebbe scoperto il nascondiglio di un tesoro.

Il bandito sardo, si era preoccupato di fornire ampi particolari sulla colossale scoperta, aggiungendo che aveva provveduto a nascondere ancora meglio il tesoro trovato e assicurava a chiunque l'avesse aiutato a fuggire una grossa fortuna.

Il Dejana con questa storia, seppure fantastica, trovò nel carcere di Regina Coeli qualcuno disposto a credergli. E' per lo meno sorprendente che una favola del genere abbia trovato credito, anche da parte di almeno un agente di custodia. Tuttavia, in occasione del recente indulto, con la scarcerazione di alcuni detenuti, una guardia, di cui non viene ancora rivelato il nome, si accordò con due ladri romani per raggiungere il bosco di Allumiere e recuperare il tesoro nascosto.

Quando l'altro ieri la Mobile, che non credeva a questa romanzesca ricerca, ha effettuato con i carabinieri la battuta nel bosco di Allumiere, nella zona indicata da chi aveva saputo del racconto di Dejana, ha trovato alcune buche fatte di recente.

Non vi erano, dunque, dubbi: l'agente di custodia era andato coi detenuti alla ricerca del tesoro, nella speranza di derubarlo e di derubare evidentemente lo stesso Dejana.

Ritornati a Roma, i funzionari della Mobile non hanno esitato a interrogare immediatamente l'agente di custodia che prestava servizio al III braccio di Regina Coeli, cioè in quello stesso reparto dove Dejana e Lucidi erano rinchiusi in una cella del 1° piano, dopo il trasferimento dal 4° piano, trasferimento che non si sa bene da chi sia stato disposto.

Il magistrato avrebbe autorizzato i funzionari di polizia a interrogare l'agente di custodia, tenendolo a loro disposizione in una caserma romana. Infatti, gli agenti di custodia non possono essere arrestati, tranne in casi di flagrante reato, senza una autorizzazione del Ministero di Grazia e Giustizia.

L'INCHIESTA PER IL «CASO MONTESI»

Interrogata ieri la rivale della Caglio

Roma 24 febbraio, matt.

In attesa della conclusione del supplemento d'istruttoria sul «caso Montesi», continuano gli interrogatori e le convocazioni da parte del procuratore della Repubblica, Sigurani.

Fra le persone ricevute ieri dal magistrato, ha suscitato una particolare curiosità una giovane donna, bruna, alta ed elegante, la quale ha conferito per un'ora col magistrato. Invano si è cercato di conoscerne con certezza il nome.

Secondo alcune indiscrezioni si tratterebbe della ragazza che, nel pomeriggio del 7 gennaio dello scorso anno, si trovava in compagnia del marchese Montagna, allorchè avvenne il noto inseguimento in automobile, e che Anna Maria Moneta Caglio credette successivamente di riconoscere per Wilma Montesi.

Il dott. Sigurani ha inoltre ricevuto il giornalista Edoardo Rossi, redattore capo dell'«Avanti!», il quale ha voluto rivelare alcuni particolari da lui appresi nei giorni scorsi e che ritiene possano contribuire a far luce sul «caso Montesi». Le dichiarazioni del Rossi sono state prese a verbale.

Fra le numerose altre persone interrogate nella giornata di ieri, si trovano parecchi conoscenti della famiglia Montesi.

Poco si è saputo a proposito di questi interrogatori. Si può dire però che il magistrato non ha nulla trascurato per portare a buon fine la sua indagine. Risulta che egli non ha esitato a compiere accertamenti anche nei confronti di alti funzionari in carica, che alcuni giornali avevano direttamente chiamato in causa per certi pretesi «insabbiamenti» della prima fase delle indagini.

Sembra che tali accertamenti non abbiano fatto emergere nulla a carico dei funzionari, smentendo così insinuazioni che, più che da amore del vero, erano dettate dal non troppo segreto proposito di una speculazione di sapore politico.

Annegata nell'Adige ripescata dopo due mesi

Rovigo 24 febbraio, matt.

In territorio di Cavarzere, è stato ripescato dall'Adige il cadavere di una donna, successivamente identificata per Agnese Sacchetto, di 31 anni, da Stanghella. La poveretta, che si era allontanata da casa alla vigilia di Natale, si ritiene si sia tolta la vita annegando nell'Adige, per dissapori familiari.

13748003